

Macron e Biden, una telefonata per avviare il disgelo

Il rappresentante francese tornerà a Washington ma la crisi dei sottomarini non è ancora conclusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI L'ambasciatore francese negli Stati Uniti, Philippe Étienne, tornerà a Washington all'inizio della prossima settimana. È il primo effetto della telefonata di ieri tra il presidente americano Joe Biden e quello francese Emmanuel Macron. Il secondo risultato della conversazione, chiesta da Biden, è che i due capi di Stato si incontreranno «in Europa alla fine del mese di ottobre». La grande crisi tra Stati Uniti e Francia non si può dire già conclusa, ma almeno viene individuato un cammino per ristabilire la fiducia perduta.

Il 15 settembre scorso Stati Uniti, Australia e Regno Unito hanno annunciato la nascita dell'alleanza «Aukus» destinata ad affrontare l'espansionismo cinese nell'area indo-pacifica, la zona cruciale per gli equilibri mondiali. La Francia, che era legata all'Australia da un precedente accordo militare e politico, è venuta a saperlo appena qualche ora prima. Un lavoro politico-diplomatico-militare di anni, che comprendeva un

contratto da 50 miliardi di euro per la fornitura all'Australia di 12 sottomarini, è andato in fumo. E la reazione di Parigi è stata senza precedenti.

Per giorni il governo e le fonti diplomatiche francesi hanno usato toni mai sentiti nei confronti degli alleati australiani e americani: «complotto», «pugnata alla schiena», «tradimento», «18 mesi di menzogne», fino al richiamo degli ambasciatori francesi da Washington e Canberra, deciso da un Macron chiuso in un silenzio eloquente.

La telefonata di ieri sembra sbloccare la situazione, anche se la Francia si attende «fatti e non solo parole». Prima della conversazione, fonti dell'Eliseo avevano lasciato trapelare ciò che Macron si aspettava da Biden: spiegazioni sulla scelta americana di tenere un alleato europeo (la Francia) fuori dalla cooperazione nell'Indo-Pacifico; atti concreti per ristabilire la fiducia; il riconoscimento dell'importanza di «rafforzare la sovranità europea» e dell'«impegno crescente degli europei per la loro difesa e sicurezza»; infine,

l'impegno comune nella lotta contro il terrorismo.

Il comunicato congiunto di Francia e Stati Uniti dopo la telefonata sembra indicare che quei temi sono stati effettivamente trattati. I due Paesi hanno deciso di «lanciare un processo di consultazioni approfondite» per garantire la fiducia e «proporre misure concrete su obiettivi comuni». Insomma, la Francia non fornirà più i sottomarini all'Australia e sarà l'America a farlo, indietro non si torna, ma almeno Washington e Parigi concordano sul fatto che «consultazioni aperte avrebbero permesso di evitare questa situazione», frase che non equivale a chiare scuse Usa ma ci va abbastanza vicino.

In questi scambi la Francia ha sempre parlato per sé e anche a nome dell'Europa. Nelle prossime settimane sarà interessante vedere quanto gli Stati Uniti sono pronti a fare per riconoscere «la sovranità europea», ma anche ciò che gli stessi alleati europei della Francia, talvolta riluttanti, sono pronti a fare per avanzare nella stessa direzione.

Stefano Monteflori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Le tappe

Il patto Aukus

- ✓ Il 15 settembre Usa, Australia e Regno Unito annunciano un'alleanza che prevede anche una fornitura a Canberra di 12 sottomarini Usa

I diplomatici

- ✓ La Francia, che doveva fornire i sottomarini, si infuria con gli Stati Uniti e richiama gli ambasciatori a Washington e Canberra

Il colloquio

- ✓ Dopo la telefonata di ieri fra Biden e Macron, l'ambasciatore francese tornerà a Washington, ma la grande crisi non è ancora conclusa

